Anno III (Abb. postale) Udine, Lunedì [illegible] Febbraio N. [illegible]

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. [illegible] la linea
Avvisi in quarta pagina cent. [illegible] alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —

Un num. arretrato cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Superstizioni.

La superstizione consiste nel trasformare l'onoranza della divinità in *forme* esagerate, anzichè nello *spirito* vivo della dottrina religiosa: è l'impicciolire la grandezza di un ente soprannaturale col far supporre ch'egli voglia immischiarsi in tutti i pettegolezzi di questa mondana esistenza mercè il lusso dei templi, la splendidezza delle cerimonie religiose, lo sfarzo di una reggia papale o dei palazzi dei cardinali, un culto tutto esteriore e la pratica di devozioni bugiarde e assurde e spesso ridicole che offendono, anzichè onorare, la divinità. Culto che si esercita con solennità romorose e profane. Solennità prescritte in tutte le religioni dalla casta sacerdotale onde costituirsi un potere, e favorite dai reggitori degli Stati onde circondare le loro leggi di un prestigio incomprensibile di autorità soprannaturale ed assicurarsi l'obbedienza del popolo. E la storia ce lo prova.

E nella Roma potente la superstizione pur dominava e la casta sacerdotale influiva. E là, il pretore, se aveva destinato un giorno pel termine di un giudizio, doveva protrarlo se il pontefice facevagli sapere essere quello un dì nefasto. — I patrizii riuniti in Senato e il popolo ne' comizii dovea sciogliersi se l'augure annunziava qualche funesto presagio nel cielo. — Quando il generale era già pronto a partire, se i sacri polli rifiutavansi di mangiare, l'auspice ne impediva la partenza. — Se il suffragio di un potente partito eleggeva un magistrato, l'elezione veniva cassata se l'augure avvertiva che l'elezione era avvenuta con cattivi auspici. — In Roma un Curzio si precipitò e perì in una voragine per soddisfare all'oracolo.

Nella Caldea, in mezzo ad una grande coltura, se il sacerdote divulgava nel paese che un segno apparso in cielo minacciava sdegnoso il sovrano, il popolo sollevavasi.

I sacerdoti di Meroe spedivano un corriere al re per annunziargli il decreto di morte apparso in cielo; e il re si uccideva.

L'augure disse a Nicia che gli auspicii presi disapprovavano la sua ritirata; e Nicia rimase coll'esercito di Atene in Sicilia e fu sconfitto.

Colla superstizione impicciolivansi gli uomini e le turbe ignoranti si sacrificavano. Alessandro, figlio di Pietro il Grande, era superstizioso e dissoluto. Luigi il Pio pensò a farsi santo coll'essere cattivo sovrano e finì in un monastero: spaventato da un eclisse di sole, cadde ammalato presso Magonza e morì dopo dodici anni di regno. Giacomo II, re d'Inghilterra, principe pieno di virtù e di coraggio ma troppo fanatico pella religione cattolica, si scavò la propria rovina; imperocchè assalito dal principe d'Oranges, suo genero, si alienò gli animi di tutti i partiti, trovò la rivoluzione nel regno, la fuga de' suoi nel campo ed egli dovette rifugiarsi in Francia, dove il vescovo di Rheims ebbe a sclamare: *Ecco un uomo dabbene che ha perduto tre regni per una messa.*

Molti legislatori credettero di dare autorità alle loro leggi col circondarli di solennità religiose. E da Omero apprendiamo che Minos, legislator di Creta, portavasi ogni nove anni nell'antro di Giove per far credere al popolo che quella divinità gli ispirasse le leggi ch'egli promulgava affinchè il popolo per conseguenza le rispettasse ed eseguisse.

E Zamolxi, legislator dei Geti e degli Sciti, e Zalenco celebre legislatore dei Locresi Epizefirii dell'Italia meridionale, vollero ugualmente appoggiare ne' cieli l'autorità e la necessità delle loro leggi; e tanto furon poi essi stessi ossequiosi alle medesime che, per citarne esempio, avendo una legge di Zalenco vietato ai Locresi di entrare in Senato con armi indosso sotto pena della vita, essendo poi egli in un momento di guerra entrato armato in Senato, ed avendo o un senatore avvertito ch'egli aveva violata la legge da lui stesso promulgata; Zalenco pose l'elsa della spada a terra e sulla punta rivolta in alto vi appoggiò il petto e si trafisse, in tal modo punendo sè stesso della violazione della legge. (1)

E le plebi ignoranti a quali eccessi si abbandonano in causa delle superstizioni? I devoti del Cochin corrono volontariamente nella capitale dell'impero per farsi divorare dai cocodrilli sacri che vi si allevano. — I fanatici del regno di Mantemban si distendono a migliaia sulla strada per la quale in ogni anno si trasporta in gran pompa l'idolo, per farsi schiacciare sotto le enormi ruote del gigantesco carro su cui è posato. — Al Madagascar si vedono le madri esporre alle fiere o strangolare colle proprie mani i figli che sono nati nei giorni o nelle ore infauste. — Nel Giappone e in altri popoli delle regioni orientali, quando muore un marito si getta la sopravvissuta moglie sul rogo ove si abbrucia il cadavere del suo consorte. — Oggidì nel Sudan i negri, trascinati da superstizione religiosa, seguono il lor falso profeta Mahdi e con lui combattono e muoiono massacrando Egiziani ed Inglesi e vincendo... Ecco gli effetti della superstizione che turba le menti degli uomini ed agita i loro animi, e non lascia loro riflettere se compiono opera buona o cattiva: — ciò che sanno è che muoiono per un fine religioso..

Fl. D.

(1) Eustazio, ad Iliad. I. — Altri vorrebbero attribuire questo fatto a Caronda (altro celebre legislatore, nato a Catania in Sicilia, che rifugiatosi a Reggio vi promulgò sue leggi), che viene spesso confuso con Zalenco dagli antichi (Vol. Max. VI, 5 — Ext. 4 — Diod. XII, 20).

IL DAZIO DI MINUTA VENDITA

Fra pochi giorni, scrive l'*Avvenire di Sardegna*, la Camera esaminerà il progetto sul dazio di minuta vendita.

L'ingiustizia gravissima del dazio di minuta vendita si mostra evidente a chiunque, ed è a meravigliarsi che siasi fatto sì poco dal nostro governo per l'abolizione di questo dazio. Si cerca ogni mezzo per migliorare le condizioni del popolo, si promuove tuttociò che sembra meglio concorrervi, si cerca di utilizzare ogni forza che in qualche modo possa condurre al conseguimento di questo fine; ma pur troppo non si procura di togliere dalla radice quello che in realtà riesce gravosissimo alle classi meno agiate.

Le classi povere, più affaticate dal lavoro, devono pagare molto caro il ristoro che le loro forze hanno dall'uso del vino; e da questo lato non è certamente curato il benessere delle classi lavoratrici, anzi è, si può dire, contrariato: poichè in ultima analisi le vessazioni portate dalla legge sul dazio di minuta vendita vanno a ricadere sui consumatori poveri. Questi vengono a pagare il 90 0[0 sul dazio governativo!

La legge, difatti, dispone che è minuta vendita pel vino quella che non raggiunge i litri 25 e la assoggetta al pagamento del 40 0[0 del dazio governativo: e i comuni possono sovraimporvi il 50 0[0.

Come potrà il giornaliere provvedersi una quantità di vino non minore di 25 litri? Ciò che riesce facile all'agiato, al proprietario, che introduce in città i vini delle proprie campagne, ad esso giornaliere riuscirà meno che impossibile: e con questo dovrà pagare il 90 per cento sul dazio governativo, mentre gli altri verranno solo a sborsare il 50 per cento.

Qui è dove la tassa si mostra più ingiusta e gravosa; ma non lo è meno a riguardo degli esercenti. Sono esposti a vessazioni e ad arbitri inqualificabili.

Il domicilio dell'esercente è in balìa dell'agente daziario, a qualunque ora: può scandagliare l'interno dei recipienti e i liquidi che vi sono contenuti certamente non ne godranno. I locali di vendita non possono avere comunicazione con altri locali che non siano destinati allo stesso uso; e debbono esser chiuse le comunicazioni che vi fossero, e ne pure devono essere chiuse le porte che non fossero la principale di entrata, e le finestre, a meno che non siano munite di inferriate o graticelle (Art. 37 Regol. daziario).

Questo stato di cose produsse e varie riprese reclami, e ancora poco tempo addietro fu firmato un indirizzo col quale venivano riaffermati presso il governo i voti per l'abolizione dell'ingiusto balzello.

Ultimamente venne presentata una nota in appoggio al progetto di legge d'iniziativa parlamentare per l'abolizione del dazio di minuta vendita nei comuni chiusi, dalle Società riunite degli esercenti, commercianti e operai.

Speriamo che questo plebiscito avrà l'influenza sperata che se ne tutto gli deriva dalla bontà della causa.

L'affare Guastalla

A proposito di questo malaugurato argomento che viva tiene oggi la pubblica opinione e la stampa, leggiamo in una corrispondenza da Roma all'ottimo *Progresso* di Treviso, quanto segue:

«Nel 1861 il Governo concesse a una società anonima la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria da Torino a Savona con una diramazione per Acqui.

La Società appaltò le operazioni all'impresa Guastalla. Dopo alcuni anni, casi che succedono, la società non potè più continuare la costruzione per mancanza di mezzi. Allora l'impresa Guastalla assunse di proseguirli a sue spese, e in compenso il governo si obbligò a pagarle 24 milioni, *à forfait*.

La linea fu terminata nel 74, ma il governo, avendovi trovato dei difetti, rifiutò di farne collaudo. Allora l'impresa mosse causa al governo, e domandò che la linea fosse ritenuta come collaudata e che perciò le venisse pagato quel che le restava da avere sulla somma di 24 milioni.

Ma c'è di più. L'impresa domandò ai tribunali che i lavori fossero apprezzati secondo i calcoli da lei preparati, capo per capo, elevando il totale ad una cifra assai maggiore di 24 milioni.

Il Governo ebbe una serie di sentenze, la cui conclusione è questa: che il governo ammise, ed ha dovuto ammettere il reclamo dell'impresa, e venire ad una transazione.

E perciò il 26 novembre Magliani e Genala presentarono alla Camera un progetto di legge per pagare all'impresa Guastalla 11 milioni e 700 mila lire, oltre i 24 milioncini stabiliti nel contratto.

È bene notare che la Banca di Lugano diede all'impresa 2 milioni e mezzo di lire onde proseguire la lite contro il Governo.

Dicevasi che si erano spesi tanti denari, per corrompere delle coscienze, e si alludeva al senatore Orsini, e al deputato Spantigati. Essi protestano vivamente e smentiscono le voci che corrono sul loro conto.

Ma dalle polemiche in corso risulta però una cosa, ed è che la ditta Guastalla aveva venduta a diversi istituti la pelle dell'orso prima ancora di averla, ma sicurissima, nonostante sentenza già contraria, di ottenerla dal Governo.

Io temo si debba esclamare che c'è del marcio.... nelle cose ferroviarie. »

Altro che c'è, soggiungiamo noi!

CRONACA
Provinciale e Cittadina

Cotonificio. I soscrittori delle azioni per 650 mila lire, nella riunione tenutasi venerdì presso la locale Camera di Commercio, deliberarono di tenersi impegnati per un determinato tempo, condizionando però un tale impegno alla accettazione dell'ing. Maraini a direttore del Cotonificio e semprechè egli mantenga la sua sottoscrizione per 100 mila lire. Qualora queste due ultime condizioni fossero per avverarsi, in tale caso solamente si riaprirebbe la sottoscrizione per le rimanenti 250 mila lire, e restando ancora scoperta quest'ultima somma, i promotori e soscrittori delle 650 mila lire penserebbero ad assumerla proporzionatamente.

Noi ci permettiamo un'osservazione. Il voler subordinare l'istituzione d'un sì grandioso stabilimento, il quale dovrebbe dar lavoro a parecchie centinaia d'operai, alla accettazione d'una determinata persona a direttore, ci sembra cosa molto ma molto strana, per quanto calcolatori siano i promotori. Fa quasi supporre che questi credano che l'ing. Maraini sia destinato, da Colui che pretendesi tutto possa, a vivere eternamente od a rinnovare i biblici miracoli della vitalità di Matusalem, o quanto meno che alla morte dell'ing. Maraini, per quanto lontana essa sia, si dovesse spargere il sale sul cotonificio. È un torto che si fa innanzi tutto all'Italia nostra col supporre che non si possa trovare fra 29 milioni d'abitanti un ingegnere che assuma la direzione del Cotonificio udinese.

È un male inveterato pur troppo nel nostro paese, quello di ritenere che tutto il buono non possa venir che dal di fuori, e ci lasciamo prendere la mano nelle grandi industrie dagli stranieri per deplorarne un altro giorno le conseguenze.

Se il Maraini non accetta, s'apra un concorso e di pari a lui ed alle medesime condizioni a lui fatte se ne troveranno parecchi in Italia.

L'industria della filatura del cotone è conosciutissima nel Regno e lo provano i tanti stabilimenti sorti e che vanno sorgendo.

Si badi sopratutto a non farsi ridere oltr'alpe col subordinare l'impianto d'una industria al volere d'un uomo, e si tenga calcolo delle legittime gelosie che può aver suscitato altrove il progettato cotonificio.

Forni rurali. Il Comitato di soccorso per gl'inondati votò lire 800 di sussidio pei due forni rurali di Pasian di Prato e Remanzacco. La Deputazione Provinciale diede già 700 lire ed il Governo L. 600 raddoppiando così il sussidio. Speriamo poi che l'apostolato del cav. Poletti a vantaggio della benefica istituzione, nonchè dei sig. Manzini, Falcioni e De Girolami, riescirà a dare anche ad Udine un forno rurale, com'era stato progettato.

Macinato e pane. Il *Bollettino della Prefettura* nella sua ultima puntata non contiene la circolare di S. E. Depretis, da noi stata pubblicata, ai signori Prefetti del Regno a proposito della abolizione del macinato e della carezza del pane. Noi ci attendevamo di veder riprodotta nel *Bollettino* una sì importante circolare o quanto meno di leggerne una del nostro Prefetto comm. Brussi ai signori Sindaci.

Qualche Comune di questa Provincia — per fare uno sfregio alla Sinistra — ha aumentato il dazio sulla farina nell'occasione appunto della abolizione del macinato, e parecchi aggravarono la mano sui generi di prima necessità, facendo il rovescio di quanto ha incominciato a fare il Governo a vantaggio delle classi lavoratrici.

È bensì vero che l'organo dei Moderati, qui di fronte a noi, va blaterando che vi sono alcuni che si lamentano all'invece che il pane è *troppo a buon mercato, anzichè troppo caro*, ma delle sempiaggini di quel giornale, molto, ma molto senile, il pubblico, da molto tempo, ha fatto giustizia.

Il comm. Brussi, come fecero altri suoi colleghi, farebbe opera lodevolissima a richiamare l'attenzione dei signori Sindaci della Provincia sulla circolare Depretis.

Dazi comunali. Siamo d'avviso che il comune di Udine sia in condizioni affatto eccezionali, e tutto all'opposto delle altre città di Provincia. Se qui da noi si facesse una statistica dei censiti, di quanto cioè possiedono nel comune e fuori, noi vedremmo da quelle risultanze che i meno aggravati dalle ingenti spese comunali sono i ricchi, quelli appunto che d'ordinario sono chiamati a reggere l'amministrazione comunale, e che le spese sono sostenute per non meno di nove decimi dai piccoli possidenti, dai commercianti e proletari.

Non è da meravigliarsi dunque se impongono certi balzelli comunali che sono di grave scapito al commercio e incompatibili pel proletario.

Uno dei cespiti principali del nostro comune è senza dubbio il dazio consumo, e non già che derivi dai proventi delle addizionali sui generi tassati dal governo, ma sibbene da generi tassati dal comune. Il male si è, che il comune colpisce la maggior parte generi di prima necessità, e che siffatte tasse se non eccepiscono nessuno, almeno gravitano in specialità sul povero proletario.

È cosa facile per quadrare il bilancio comunale ricorrere a una tassa che colpisce gli articoli di prima necessità: questo sistema finanziario fu adottato dal governo di destra di triste memoria, come la tassa della macinazione dei cereali di ancor più triste memoria.

Questo sistema è d'abbandonarsi affatto, e per quanto si gridasse per la novità dell'applicazione di nuove tasse, quando queste tendessero a colpire gli oggetti di lusso e capriccio, e si togliessero almeno due o tre voci dall'attuale tariffa, tutti farebbero plauso. Del resto addottando altre tasse concesse dal Governo e non ancora applicate dal nostro comune, con poche varianti si provvederebbe al bisogno, e senza dubbio si solleverebbe il povero. X.

La Deputazione Provinciale continua a non voler darci comunicazione delle sue deliberazioni, mentre l'anno decorso aveva deliberato il contrario e mentre le da al *temporalesco Cittadino Italiano*. Che c'entri anche in questa faccenda delle comunicazioni il dispetto di qualche *garibaldino* così per dire?

Domandiamo alla Deputazione s'è necessario produrre il certificato di frequentare la Chiesa di S. Spirito, come fa qualche impiegato della Prefettura, per ottenere l'invocata comunicazione? Sappiamo che il comm. Massi è un perfetto gentiluomo e dal suo liberalismo e dalla sua imparzialità attendiamo uguaglianza di trattamento.

Il Malvone di Venerdì tra le sciocchezze degli altri, lancia un'insolenza, evidentemente, al nostro indirizzo.

Dice infatti il *Malvone* che egli usa raccogliere delle sciocchezze dai luoghi *alti*, non dalle *pozzanghere* che gli stanno vicine.

Certamente noi non possiamo gareggiare col giornale qui di fronte, nello spaccio delle pillole *afrodisiache*, in quanto che i redattori del *Popolo* sono troppo giovani ancora per sentire il bisogno di *stimolanti*, e perciò lasciamo anche vendere a lui il Trattatello sulle *colpe giovanili*.

In quanto poi alle *pozzanghere*, queste sono troppo vicine a lui, pur ch'egli debba aver il disturbo di cercarle altrove.

In un certo scandalo gonnellesco, nel quale la giustizia ebbe a mettere il suo zampino, non fummo già noi a comparire sul banco degli accusati, nè invocammo il virginio patrocinio di un certo curiale.

Noi abbiamo la soddisfazione di guadagnare lo scarso pane, col sudore onesto della nostra fronte e non saremmo giammai portati ad accettare sinecure o canonicati, senza saper di poter adempiere scrupolosamente agli obblighi nostri.

Al sig. P. V. rimanga la gloria di scrivere da se medesimo la propria *Apologia*, ma per quanto e' si sbracci a comparire innanzi ai posteri, come un grand'omo, i presenti, lo hanno già giudicato per quel ch'egli vale.

Tutt'al più, se già il *Fanfulla* propose innalzargli un busto in burro, noi siamo proclivi riconoscerlo degno di una *statua*... in barbabietole !...

N. N.

Società Operaia Generale. Per debito di giustizia, ed in seguito ad informazione avuta, troviamo di dichiarare che la radiazione del socio P. dall'albo della Società di M. S. tra gli operai, fu fatta a tenore dell'art. dello Statuto e che furono fatti dapprima tutti gli officii presso il socio moroso onde si mettesse in regola colle mensilità. La Direzione fu spiacentissima d'aver dovuto dare esecuzione alla disposizione statutaria, molto più che avrebbe dovuto cancellare il P. sino dal marzo 1883, ma la Direzione stessa interpretando lo Statuto largamente soprasiedette sino al gennaio p. p.

La Patria del Friuli impugna ancora la targa per difendere certe sue marachelle a proposito del voto dell'Assemblea sulle leggi Berti.

La *Patria del Friuli*, ossia il Cronista di essa, si profonde ora in consigli, in avvertimenti per convincere che in seno ad una Società *costituita per lo scopo precipuo del mutuo soccorso e della concordia*, non si dovevano *seminare diffidenze e sospetti*.

Padronissimi, soggiunge il piccolo *Macchiavelli* del giornale trasformista, *gli operai di lottare per i presunti loro diritti*, ma avrebbero dovuto farlo, imitando *gli operai inglesi, che fondarono associazioni di resistenza, come sono in Italia quelle dei Tipografi*.

È naturale: si dovea votare ad occhi chiusi la relazione dell'avv. Schiavi; non avendolo fatto, *fu un errore*!!

Si direbbe che il cronista della *Patria* rimpianga, per il suo paese, i bei tempi medioevali, in cui non era altrimenti concesso e tollerato lo aver un'opinione propria se non ai maggiorenti dell'aristocrazia.

Si capisce proprio che l'ex tipografo sig. Del Bianco è l'uomo nato per far fortuna in questi tempi di affaristi politici sulla cui coscienza si potrebbe scrivere, come a Roma sui muri delle case d'affittarsi: *est locanda*.

Ma e' son piagnucolamenti inutili, caro signore. Questa volta gli operai si son valsi di un loro diritto sacrosanto, ed han fatto bene, a marcio dispetto dei moderati e dei trasformisti ad *usum Patria del Friuli*.

Il foglio periodico della Prefettura (puntata 2.a) contiene:

« Decreto Prefettizio 31 gennaio 1884, n. 2109, con cui comunica i nomi dei membri componenti le Commissioni circondariali incaricate di decidere sui ricorsi dei fabbricanti di spiriti.

Circolare prefettizia 1 febbraio 1884, n. 2232, sulla consegna all'esattore del bilancio 1884.

Simile 4 febbraio 1884, n. 1724, sulla manutenzione delle strade comunali.

Simile 3 febbraio 1884, n. 2276, sui bollettini sanitari mensili della popolazione.

Simile 5 febbraio 1884, n. 40 leva, sulla sessione completiva della leva sulla classe 1863.

Simile 6 febbraio 1884, n. 2516, sugli emolumenti di segreteria negli uffici municipali.

Simile 6 febbraio 1884, n. 2615. Domanda di notizie sui canali d'irrigazioni e sui terreni irrigati ed irrigabili.

Simile 9 febbraio 1884, n. 12, sulla revisione delle liste elettorali politiche. »

Ballo dei Tappezzieri. Per quanto buona fosse stata l'idea preconcettta, l'esito che ebbe questa festa superò la più rosea ed esigente delle aspettative. L'addobbo del teatro Nazionale non avrebbe potuto risultare migliore sotto mani maestre di artisti, il cui compito è di abbellire, e che impegnarono tutti sè stessi per tener alto il *valore* della loro bandiera.

Numerossimo il concorso di *robusti campioni* del ballo, traenti seco ognuno, due esperte Silfidi di questa amabile ginnastica, sì che il teatro era divenuto *piccino* in confronto della grande folla. La sala, il palcoscenico, l'atrio, non bastavano ancora a contenere la frenetica ridda, che s'intrecciava, cozzandosi alla più bella, senza che nessuno avesse diritto a lagnarsi.

Ad ogni ballo veniva richiesto il *bis*, che il gentile maestro non negava mai, a costo di tener scarsa la misura prima, per colmarla dipoi. Vivacità ed allegria, dipinte sulla faccia di tutti, gareggiavano coll'aspetto ridente del teatro, formando un assieme festoso e divertente per quanto si può godere. Dire di più sarebbe

« ...... por gemme ove disdisceall oro :
Qui basta il nome.....

dei Tappezzieri.

La Prefettura della Provincia di Udine pubblica la seguente circolare a proposito dei canali d'irrigazione e dei terreni irrigati ed irrigabili.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'intendimento, che la nuova legge 25 dicembre 1883 n. 1790, serie III, sui Consorzi d'irrigazione, raggiunga al più presto e nel modo migliore tutti i benefici effetti voluti dal Governo nel proporla e dal Parlamento nell'approvarla, quello in specie di promuovere, mediante le irrigazioni, la trasformazione agricola del nostro paese, si è con recente circolare rivolto pure al sottoscritto acciò, per quanto riguarda

questa Provincia, gli siano somministrati i necessari elementi.

Perchè l'opera dell'Amministrazione riceva il migliore indirizzo nella esecuzione della citata legge, occorre le sia anzitutto fatta conoscere in modo sistematico e completo l'estensione dei terreni attualmente irrigati e di quelli che potrebbero godere di tale beneficio, additando altresì i mezzi coi quali potrebbe raggiungersi siffato scopo.

Il prospetto che fa seguito alla presente, raccoglie tutti i dati e le notizie che al Ministero sono strettamente necessari per dar principio agli studi, che intorno all'importantissimo argomento debbonsi attivare. Ma per raggiungere pienamente il fine, che il Governo si è prefisso, sarà per riuscire prezioso ogni nuovo elemento, che in consonanza ai principi direttivi del Ministero, venisse presentato.

Per corrispondere adunque nel miglior modo alle vive raccomandazioni fattemi dal Ministero, mi rivolgo ai signori Sindaci, ai Comizi agrari, Consorzii idraulici ed agli Istituti scientifici della Provincia, affinchè vogliano, per quanto li concerne, rimandarmi convenientemente riempito il prospetto dianzi accennato, al quale vorranno unire, *i regolamenti e statuti delle Società e dei Consorzi d'irrigazione*, esistenti, *le mappe, i tipi, gli schizzi* che si riferiscono ad opere già attuate od ancora in progetto, *le memorie e monografie* tutte, che trattino dello importantissimo argomento.

Prego poi che tutti questi atti mi siano dagli interessati fatti tenere non più tardi del 15 p. v. marzo, affinchè la Commissione, che dal Ministro è stata istituita presso questa Prefettura per coordinare i dati e predisporre e controllare il lavoro, possa dar mano al più presto alla redazione di una carta idrografica della Provincia.

Io confido che le Autorità e gli Istituti, cui la presente è diretta, compresi della vitale importanza che hanno pel miglioramento dell'agricoltura provinciale gli studi pratici che il Ministero intende attivare, per procurare alla legge 25 dicembre 1883 la più utile e pronta applicazione, non mancheranno di concorrere con tutti i mezzi, che hanno a loro disposizione, perchè anche per quanto riguarda la nostra Provincia gli studi stessi riescano il più possibile completi e proficui; e che vorranno anche dare alla presente la massima diffusione, giacchè anche dai privati possono venire preziosi materiali.

Stimo opportuno di comunicare qui di seguito anche il testo della precitata legge; e rimanendo in attesa di ricevere nel termine stabilito i dati richiesti mi sarà grato d'essere intanto prevenuto del ricevimento della presente.

Il Prefetto Brussi

Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 13 contiene:

1. L'Esattore del Distretto di Palmanova fa noto che lunedì 10 marzo 1884 in Palmanova si procederà alla vendita di alcuni immobili appartenenti a diverse ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

2. L'intendenza di Finanza di Udine fa noto, che nel giorno 15 marzo 1884 si procederà ai pubblici incanti di alcuni beni in mappa di Sacile e Caneva.

3. La Prefettura di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazioni di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di rialzo e d'ingrosso di un tratto di arginatura destra del fiume Livenza e rettifica dell'ultimo tratto dell'influente Meschio all'abitato di Schiavoi, invita tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare a questa Prefettura le loro documentate domande.

4. Il Cancelliere della Prefettura di Spilimbergo avvisa che Menotto Luigia di Sante vedova Pascutto di Baseghia e nell'interesse proprio e dei suoi figli minori Osvaldo, Luigi, Regina e Paolo fu Osvaldo Pascutto, accettò beneficiariamente l'eredità di Pascutto Osvaldo fu Gio. Batt. rispettivo marito e padre, decesso in Barbeano il 14 sett. 1883.

5. L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che nel giorno 5 marzo 1884 si procederà alla vendita di alcuni immobili in mappa di Lauco e appartenenti a diverse ditte debitrici verso l'Esattoria stessa.

6. Il Sindaco del Comune di Polcenigo, notifica che nel giorno 24 febb. andante sarà tenuto nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione provvisoria affittanza novennale delle Malghe Busa Figariole e Tursia.

(Continua)

Giovinetti sanguinari. Fornera Antonio d'anni 10 da Venzone scagliò un sasso contro la giovetta, Clapiez Catterina d'anni 10, e la ferì piuttosto gravemente alla fronte.

Risse fraterne. Veccillo Giuseppe da Socchieve, la mattina dell'11 corr. per questioni famigliari, menò un colpo di scure alla sorella Carlotta e poi passò in carcere, mentre la sorella dovrà starsene a letto almeno per 10 giorni.

Incresciosa scoperta. Davanti il portone della fotografia Sorgato si scoprì oggi di buon mattino il cadavere completamente nudo di un bambino, di recente e probabilmente assai immatura nascita.

Teatro Nazionale. Splendida sotto ad ogni riguardo la *Festa dei Fiori* di ieri sera al Teatro Nazionale.

Gran folla e brio ed eleganza di maschere.

Le danze si protrassero animate fino alle 7 ant. d'oggi.

Bollettino Settimanale

dal 10 gennaio al 16 febbraio 1884

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Anna Codutti-Arrigotti di Valentino d'anni 31 casalinga — Maria Fadini-Orlando fu Antonio d'anni 66 casalinga — Francesco Serafini di Antonio d'anni 24 studente — Francesco Lodolo di Domenico d'anni 9 scolaro — Gio. Batt. Cotterli di Domenico di giorni 12 — Giuseppe Croatino di Giacomo di mesi 3. — Giuseppina Colugnatti di Luigi d'anni 4 — Caterina Gottardo di Valentino d'anni 1 — Leonardo Zankel fu Giovanni d'anni 65 possidente — Giuseppe Tosolini fu Massimo d'anni 29 agricoltore — Lucia Herstein di Angelo di mesi 4.

Morti nell'Ospedale Civile

Giovanni Mevis di Giov. Batt. d'anni 28 agricoltore — Cerere Treni di mesi 2 — Pietro Carlini fu Gio Batt d'anni 63 servo — Elisabetta Ballico-Cudignot di Giuseppe d'anni 27 casalinga — Alberto Alberti di giorni 3 — Luigi Paviotti di Valentino d'anni 23 agricoltore — Luigi Alzafonti d'anni 24 ricoverato — Anna Zoratto di Domenico d'anni 9 scolara — don Giovanni Rossi fu Antonio d'anni 71 sacerdote — Giovanni Tesolo di mesi 1 — Valentino Ascioli di mesi 1.

Totale n. 22

dei quali 3 non app. al Com. di Udine

Matrimoni.

Alberto Sporeni mediatore con Antonia Giammai casalinga — Luigi Marcuzzi manovale ferr. con Elena Marion casalinga — Pietro Venturini facchino con Caterina Tulisso casalinga — Bernardino Zabai agricoltore con Rosa Cita casalinga — Francesco Dormis negoziente con Angela Leonarduzzi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'albo municipale.

Bernardino Piasenzotto agricoltore con Luigia Saccavino contadina — Francesco Romanelli agricoltore con Rosa Maria Baldusso casalinga — Giovanni Moretti maresciallo di P. S. con Elisabetta Vuga ricamatrice — Vincenzo Fadiga impiegato ferr. con Rosa Angela Pavan casalinga.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 16 — Presidenza FARINI

Comunicasi una lettera del guardasigilli per autorizzazione a procedere contro il deputato *Musini* per reati contemplati negli articoli 469 e 471 Codice penale.

Compans chiede che la costruzione della linea IvreaAosta sia compiuta nel termine fissato. Domanda se nel 1884 potrà aprirsi il tronco Ivrea-Donaz

Genala risponde che lo si compirà, sperasi nel tempo prescritto.

Compas dichiarasi soddisfatto.

Riprendesi la discussione dell'art. 34 della legge sull'istruzione superiore.

Parlano Baccelli, Curioni, Dini, Coppino e Merzario.

Cairoli propone sospendasi la discussione di questo e degli altri articoli relativi agli esami di stato per coordinarli ed emendarli conforme alle idee espresse.

Approvasi la proposta sospensiva.

Notizie Politiche

Parigi 17. Alla Camera, malgrado i discorsi nei ministri Waldeck Rousseau (interno) e Martin Feuillèe (giustizia), si approvò con 268 voti contro 230 l'emendamento Goblet all'articolo quarto del progetto di legge sulle dimostrazioni sediziose.

Questo emendamento dichiara di competenza della Corte d'Assise il reato di grida sediziose, laddove i ministri volevano che fosse di competenza del tribunale correzionale.

Londra 17. Gordon pascià è giunta a Shendy sul Nilo, il giorno 15; oggi arriverà a Kartum.

Kassala, piazza forte in fondo al Sudan presso l'Abissinia assediata dai ribelli, resisterà, avendo provvigioni ed una guarnigione di 1900 uomini.

Si crede imminente l'attacco di Tokar.

Gli arabi a Sinkat scannarono 600 soldati e 50 donne.

Ultimi Telegrammi

L'ATTENTATO AL RE.

Roma. 17. Soltanto nelle ore del pomeriggio si cominciò parlare d'un attentato contro il Re. Corrono molte versioni, ma finora mancano esatti particolari. Anche la ufficiosa della *Stefani*, comunicata stasera, è redatta in termini incerti e lascia molti dubbi.

Finora mancano particolari esatti. In città il fatto si ignora quasi completamente.

Dei giornali della capitale solo la *Stampa* e il *Fanfulla* ne parlano; — l'*Italie* e l'*Opinione* riportano le informazioni del *Fanfulla*. Ma l'*Opinione* le fa seguire da poche righe di smentita.

Ecco la nota del *Fanfulla*:

« Stamane alla ferrovia si seppe d'un tentativo, fortunatamente abortito, avvenuto contro il treno reale sulla linea maremmana, in quel tratto di via fra Corneto e Montalto. I carabinieri in perlustrazione avrebbero sorpreso un gruppo d'individui (pare quattro) accanto il binario. Avendo inutilmente intimato a quegli individui di sgombrare la linea, i carabinieri sarebbero stati indotti a far fuoco su loro. Gli individui sconosciuti che avevano un contegno sospetto, fuggirono nella vicina macchia. I carabinieri gli inseguirono ma non poterono raggiungerli. Sulla via furono trovate large traccie di sangue; ciò che fa supporre che qualcuno degli sconosciuti sia stato ferito; trovarono anche materie esplosive. Finora non si fece nessun arresto. »

Il Re stamane tornò alle ore cinque da San Rossore. Eransi recati ad ossequiarlo alla stazione parecchie autorità.

Il re si mostrava d'ottimo umore. Conversò lungamente col prefetto, al quale narrò che in una settimana sono stati uccisi 1121 capi di selvaggina fra daini, anitre, cinghiali, capri e fagiani. I daini uccisi furono 750.

Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re. Non erano presenti, perchè indisposti, i ministri Ferrero, Mancini e Baccelli.

— Dopo il Consiglio dei ministri — dice la *Rassegna* — l'onorevole Depretis si intrattene circa un'ora in privato colloquio col Re.

— Il governo ricevette notizia da Civitavecchia che nella scorsa notte fra Montalto e Corneto quattro armati al passaggio del treno reale fecero fuoco su un carabiniere di sorveglianza alla linea.

Il carabiniere sparò sei colpi ferendo uno, e sequestrò una bottiglia piena di polvere con la miccia accesa lanciatagli contro da uno dei detti armati che si diedero alla fuga.

Fu mandato sul luogo il colonnello dei carabinieri e le autorità per fare indagini. (Così la nota della Stefani.)

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1 29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom
» 9,05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4 20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8 20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob eColmegna.